

RITMI INTENSI, TURNI PESANTI E TEMPERATURE ELEVATE

Da più di un mese ormai, gli operai denunciano in tantissime fabbriche le condizioni di lavoro insostenibili, in termini di ritmi intensi, turni massacranti e temperature elevate, con veri e propri scioperi nei reparti non climatizzati. Per citarne solo alcuni: dal 22 al 24 giugno alla Piaggio Pontedera (dove mercoledì 27 è scattato uno sciopero spontaneo di 24 ore e una manifestazione immediata a seguito di un incidente sul lavoro), il 18 luglio all'Avio di Rivalta, il 19 luglio alla Stellantis Mirafiori e da ultimo alla Dana Graziano di Rivoli, dove è morto un operaio di 61 anni, Luca Cappelli, che svenuto per un malore, ha battuto la testa. Dinanzi alla morte del collega diverse sono state le iniziative di solidarietà e adesione agli scioperi negli altri stabilimenti della Dana Graziano e nelle fabbriche della zona.

In diversi casi gli operai hanno denunciato che **i ventilatori sono puntati sui macchinari, per farli raffreddare in fretta, ed evitare eventuali rallentamenti o fermi tecnici della produzione, anziché sugli operai che possono, invece, crepare come è accaduto a Rivoli.** Questo fatto appalesa chiaramente come nella produzione non è l'operaio ad usare la condizione del lavoro ma, viceversa, la condizione del lavoro ad usare l'operaio; e questo capovolgimento si traduce con le macchine in una realtà tecnicamente evidente: **nella fabbrica esiste un meccanismo indipendente dagli operai, che non può rallentare, non può fermarsi, ed essi gli sono incorporati come appendici umane, e quel macchinario così premurosamente fatto raffreddare si contrappone all'operaio durante lo stesso processo lavorativo quale capitale, che domina e succhia fino all'ultima goccia la forza-lavoro vivente.**

Dinanzi alla morte operaia, i burocrati sindacali fanno gli scandalizzati e si sperticano a proferire frasi indignate dichiarando di aver allertato i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza affinché monitorino la situazione o appellandosi al Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asl. Denunciano la situazione come se fossero eccessi padronali irrispettosi delle norme quando invece sono proprio quelle regole materiali della produzione sociale capitalistica a dettar legge sulla vita e la morte di chi lavora. Lo Stato, a sua volta, attraverso una nota congiunta di INPS e INAIL, subito si è attivato per consentire alle aziende di chiedere la Cassa Integrazione quando il termometro supera i 35 gradi per evitare i fastidi delle ultime settimane. Conoscendo l'utilizzo che è stato fatto della Cassa integrazione nella fase della crisi pandemica dove gli industriali l'hanno utilizzata a proprio piacimento, gli operai di certo non potranno dormire sonni tranquilli. Ma c'è di più: la causale "eventi meteo" è invocabile dall'azienda in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa in presenza delle temperature elevate. Sarà il padrone con il suo termometro a stabilirlo; quando è noto che le temperature "percepite" dall'operaio sono più elevate rispetto a quelle "reali", tenuto conto delle particolari tipologie di lavorazione in atto. È su questo crinale che gli operai dovranno fare attenzione e misurarsi in questo scontro che il provvedimento di INPS e INAIL vorrebbe obliterare, mentre le burocrazie sindacali lo sbandierano come loro vittoria e vittoria dello Stato democratico.

Gli operai, attraverso l'esperienza di queste drammatiche condizioni dovranno imparare a difendere direttamente la propria pelle facendo pressione sulle loro organizzazioni sindacali o creandone altre, non c'è alcun bonzo sindacale o funzionario dell'ASL che possa risolvere i loro più gravi problemi.

Non bisogna lasciare che l'indignazione svanisca o si ripresenti solo al prossimo morto - ma trasformarla in consapevolezza, denuncia e lotta contro la condizione di **lavoro coatto imposto dal padrone**.

Gli operai sanno che per difendere i loro interessi immediati contro l'aumento dei ritmi, la massimizzazione degli impianti, il caldo insopportabile e il rischio di morte, **hanno due uniche armi a loro disposizione: coalizzarsi con gli altri operai ed utilizzare l'arma dello sciopero per fermare la produzione**.

Ingaggiare una battaglia su rivendicazioni di classe così dirimenti in un simile contesto **diventa una vera questione di sopravvivenza e di lotta per la vita** in cui bisognerà imparare a rispondere colpo su colpo.

**Prospettiva Marxista
Circolo internazionalista "Coalizione operaia"**